

## Giovedì della IV settimana di Pasqua (anno II)

### *Omelia*

Di chi ci fidiamo? A chi prestiamo attenzione o ascolto in questo tempo così particolare che stiamo attraversando e che tutti mette alla prova?

Tante sono le voci che ascoltiamo ogni giorno, che ci dicono come sarà il nostro prossimo futuro, profetizzando che niente più sarà come prima. Se da una parte percepiamo già tale cambiamento, credo che abbiamo imparato tutti una cosa: nessuno sa con esattezza quello che accadrà del nostro “domani”, poiché molte delle nostre sicurezze sono venute a mancare proprio in questo tempo di pandemia.

C’è tuttavia, per chi crede, una Parola su tutte, che viene dall’alto e che è eterna, come quella che Gesù ci ha rivolto nel Vangelo di stasera: *“La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato... Io non parlo da me stesso”*. E’ una Parola di salvezza, dunque, che ci rincuora e che è per tutti. Senza nessuna distinzione, come ci ha ricordato Pietro nella prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli: *“Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga”*. Nessuno di noi può dirsi escluso da questa grazia che ci vien da Dio, in virtù del battesimo che tutti qui ci raduna, anche questa sera, ciascuno da casa propria.

E’ questa quella che chiamiamo “comunione” e chi rende fratelli e sorelle dell’unico Signore al quale apparteniamo. Ci potranno, dunque, togliere tutto, ma non la fede in Dio. Non lasciamocela, perciò, rubare da niente e da nessuno. E se anche, qualche volta, il dubbio, la preoccupazione o la paura sembreranno velare questa nostra fragile certezza, non abbiamo timore a confidare maggiormente nel Signore. Perché tutto sì “andrà bene”, ma non perché saremo esauditi solo e semplicemente nei nostri desideri o tutto passerà, ma perché con il Signore nel cuore, qualsiasi cosa saremo chiamati ad affrontare, anche con sofferenza purtroppo, finirà bene. Perché Lui, anche nella miseria e nella prova, ci vuole bene (vuole il nostro bene) e non abbandona i suoi figli. Affidiamoci, perciò, al nostro unico Signore anche in questa eucarestia perché accolga le nostre preghiere e il nostro cuore. Con le nostre ricchezze e le nostre povertà. Chiediamo a Gesù che infonda coraggio a noi e ai nostri cari, perché presto tutti insieme possiamo tornare a cantare, come nel salmo, la sua misericordia.

*(don Gianluca Bernardini)*